

(IMA) אמא

POESIE DEDICATE A MIA MADRE

BURRONI LELIA



25 febbraio 1947- 8 gennaio 2020

Lelia Burroni, nata ad Arezzo il 25-02-'47 scomparsa l'8/01/2020, dopo gli studi e le abilitazioni ha insegnato presso istituti di scuola media superiore di Arezzo le seguenti materie: • Istituto tecnico per geometri di Arezzo; Disegno Tecnico; anni 1969-1976; • Istituto I.P.S.I.A. sez. Orafi di Arezzo; Disegno, Composizione Orafa, Disegno al computer, Storia dell'Arte e Storia del Gioiello; dall'anno 1976 all'anno in corso. Ha disegnato il Tabernacolo per la Chiesa di S. Donato di Arezzo nel 1987 e la Corona della Madonna della Chiesa di Santa Maria delle Grazie di Arezzo nel 1988. Ha ricevuto l'incarico dal Ministero della Pubblica Istruzione nel "Progetto '92" per la formulazione dei programmi di Disegno e Storia dell'Arte e del Gioiello per gli istituti I.P.S.I.A Orafi d'Italia negli anni 1997-98. Ha diretto gli alunni ai più prestigiosi concorsi nazionali e internazionali, permettendo di far ottenere loro le seguenti menzioni: Progetti con corallo, Torre del Greco, 3° Premio anni 1984-86-88; Qualificazione di un'alunna al Concorso De Beers, 1985; Progetto e realizzazione della Nuova Corona della Madonna della Chiesa aretina di St. Maria delle Grazie, Confartigianato, 1985; • Tabernacolo per la Chiesa di S. Donato di Arezzo, 1987; • Gioielli, Firenze, Ponte Vecchio Hotta Corporation di Tokio, 1° Premio, 1989; 3° Premio, 1991; 2° Premio, 1992; • Concorso Nazionale Conforafi e Banco Ambrosiano, Vicenza, 1° Premio, 1996; • Charles Perroud di Lione, Concorso Europeo 3° Premio 1995; 4° Premio 1997; 5° Premio, 1998; • Concorso Un Gioiello per il Terzo Millennio Centro Affari e Convegni di Arezzo, 1° Premio e 5 Segnalati per l'originalità, 1999; Nel 1985 si è qualificata in Gemmologia presso l'Istituto Gemmologico Mediterraneo I.GEM.M. di Raffaele Zanganella, di Cavalese. Nel 1989 ha collaborato al testo Genius Aureus (Arti Grafiche il Torchio, Firenze, 1989, curando i disegni e ricerche sulle tecniche dell'incisione (pagg. 71-111) e del niello (pagg. 126-158) nell'oreficeria pubblicato per la Regione Toscana, La Camera di Commercio e il Centro Affari e Convegni. Ha operato come Designer per ditte e fabbriche del settore orafo. È pittrice nota e ha esposto in vari luoghi. Ha esposto alcune sue opere, nella mostra Arte Sacra in Terra d'Arezzo svoltasi in sala Montetini nel Comune di Arezzo, durante la settimana del Natale 2000. È stata Presidente di Giuria del Premio Piero della Francesca e Presidente della Sezione Pittura del Premio Internazionale di Arte Mecenate, indetti dalla Onlus Mecenate, di cui è stata Vicepresidente e Direttore Artistico. Ha aderito al Labirintismo e il suo quadro L'uomo Labirinto è la pittura manifesto del movimento. Dal 17 febbraio al 3 Marzo 2001 ha esposto alla Galleria Contatto di Mestre. Nell'Aprile 2002 ha esposto alla Galleria La Molinella di Faenza. Nel 2007 nel Loggiato Comunale nella mostra In Comune e nella mostra Profumi di Luce nel 2009.



Il labirinto mariano, Lelia Burroni

(IMA) אִמָּא

Nel tuo calore
Che con le braccia
Mi ha cullato
Sono nato

Pene e perfidie

אִמָּא

Placavi
Con il tuo
abracadabra
d'amore
pieno

Era

di comprensione
una montagna
Il tuo cuore
Madre mia
e di protezione
il tuo seno
l'asilo
più sereno

Il tuo sangue è il mio
La tua carne sono io

אִמָּא

All'alfa
Ritornare

Nel rifugio
Esigo
Nel tuo grembo
Embrionale
La tua morte
è
del principio di me
l'anticipo della fine
Il mio corpo
non è che una transeunte
tua estensione

Non resta
Che strappare
Da te
אמא
il mio cordone ombelicale
fino all'omega
Invano da tagliare.

DEFECTIO

Parlano di te
I miei sogni
Consolatori
Di abbracci delicati
Le tue mani
Rievocando
I tuoi occhi curiosi e vitali
Mamma
di polvere di luna
odorando
il tuo sguardo
d'incenso di sangue
riluce il tuo corpo
di umana carne
Appare
la tua sembianza

E nell'esistenza ultratemporale
puoi
di luce
respirare
nell'assoluta eternità
della tua assenza corporale.

MAMMA

Guardo il cielo
E cerco una stella
Col tuo volto
che mi sorriderà
Sicuramente
E il suono
della tua voce
Sento
Tra aliti di vento

Chiudo gli occhi
E ti cerco
Nel silenzio
Dei miei sogni
Nella verità del passaggio
immortale.

Di lacrime
Elevo
una scala
e di ricordi
una strada
Per avere
mamma
Da te
L'ebbrezza
di una carezza

D'enorme abissale vuoto
Piena di te è la curva del silenzio
dilaniata dalla tua assenza.

A DIANA

Continuerò a sussurrare
il tuo nome
in mezzo al nulla
della tua assenza
corporale
mamma
e il tuo silenzio sarà
di vuoto
repleto
e
di memoria
gremito

Libera
Respira
Da congegni
Ora
Che la croce
Della tua tribolazione
Sanguina zero,
Mamma

Il calvario
Della nostra separazione
Rincuora
nella convinzione che
chi è amato non conosce estinzione!
Nelle lenzuola del cielo.
È ora a volteggiare
il tuo soffio vitale
Senza afflizione
Nell'immensità della redenzione.

.

GENETLIACO

Di me
maturo è il tempo tiranno
Rapace di memoria e arso di sabbia
Nient'altro che un frammento di cocchi macerati
Nel puzzle della memoria
Impossibili a riunirsi
Il tempo è sempre perduto
Indifferente e ignobile
Graffiate voragini di amore, morsa memoria dei cari,
calpestati dall'oblio d'affanni
E disperazione
Non resta che il bagliore tenue
Del futuro barlume di imprevedibile
Speranza che annuncia
Fiori e prati di pura candida rosa
Tra ceneri immacolate.

NE QUIDEM

Omnia aliena sunt tempus tantum nostrum est (Seneca)

E' a metà piena
La mia clessidra
O forse metà vuota?
Che dubbio attanagliarmi
Spasmodico deve
D'ignoto enigma?

Troppo giovane per essere vecchio
Sono,
Quantunque la memoria
resti!
Ma il tempo si consuma
Inesorabilmente
Subitaneo al rallentatore
come un secondo
Incessantemente!

Non ho un timer mnesico,
Né un cronometro della memoria!

Spero lento
L'incedere dei tuoi passi,
Tempo,
procedere
sul selciato dell'orgoglio,
sul viale dell'accettazione,
del mio narcisismo
piegato e piagato
dalle rughe dei rimpianti
e dalle borse dei rimorsi.
Le forbici
Allontana
Atropo,
Del tempo
Voglio la tela
Di Penelope
Stratagemma!

Troppo vecchio per essere giovane
Sono,
Quantunque
d' Ebe la speranza
resti!

SE FOSSE ROSA

Se fosse rosa
L'orizzonte dei tuoi sogni
E se incontrasse l'arcobaleno
Dei miei desideri
Forse la tua gelosia
Diventerebbe rispetto
E accettazione.

Se fosse rosa
Il tramonto dei miei desideri
E se incontrasse l'alba
Dei tuoi sentimenti
Forse la mia timidezza
Diverrebbe possesso
E ossessione.

Se sarà azzurro
Il nostro rosa
L'amore sarà un dono
Di libertà
Nel vortice
Dell'esistenza.

PANDEMIA

L'esistenza umana
Scorre
E di tormento
Si ripete
Come eterno immanente
il passato
imperituro!
Semper eadem

La malattia mortale
tra l'omertà umana
Fai
Natura criminale
La pandemia
Germinare
Tra le pagine dei tempi
Nefasti e indegni
Come un circuito a spirale
Un vaso comunicante
Del male creaturale
Semper Eadem

La materia
Si nutre
perenne
Della carne di persone
Per generare ingrasso
In letame d'aporia
E per stabiare
il Nulla
Nero e nudo
Dell'erranza naturale
Semper eadem

In omnem partem
Pandemia
in saecula saeculorum
erit.

SHOAH MAI PIU'

Alla luce della Storia
Nella Giornata della Memoria
S'elevi nell'umano e fraterno
Memore pianto d'auspicio un canto:
Mai più cuori ingenui e stanchi
D'agnelli sacrificali tremanti nei campi
Come pecore al macello immolati
Tra sbarre di ferro ansimanti
E sogni di futuro mutilati.
Mai più madri straziate
Per feti trucidati in grembo
O figli spinti con mazze di ferro
O armi alle docce obbligati
Destinati ad essere ammazzati
Mai più impotenti cuori dei padri
Che battono in silenzio
Per disperazione e orrore
Tra l'odore del sangue e del gas l'afrore.

Alla luce della Storia
Nella Giornata della Memoria
S'elevi una preghiera
In memore umano auspicio bianca
Di fraterna speranza:
Shoah mai più
Per voi bambini di Buchenwald
Mai più nei vagoni come bestie ammassate
Per voi donne di Belsen
Mai più nei campi dell'orrore confinate
Per voi uomini di Dachau
Mai più ai lavori forzati relegati
Per voi fratelli e sorelle di Auschwitz
Mai più nei forni crematori arsi e bruciati
Shoah mai più
Mai più uomini a camere a gas destinati
Mai più ossa e pelle umana da sapone
Mai più tra cumuli di avvinghiate carni
Tumuli anonimi e putrefatti.

O Giornata della Memoria
Quest'affranto e accorato salmo
Consegna alla storia
Shoah mai più
Che mai più la rossa mano di Caino
possa cadere
sul bianco agnello, nostro fratello.

(ABBÀ) אבא

Le tue mani di ferro
Grandi come il cielo
Mi indicavano la strada
gigante buono
cinte d'amore

Dagli occhi
Sublimi
Nascosti dietro
lenti di cielo,
alla divina vita
siedi

Che iniquo morire

אבא

Chiudiamo gli occhi
per sentire
il tuo cuore battere nel mio
E a restringere quella mano
Forte, innocente e sincera
Sia il mio con il tuo
Sguardo a riunirsi
Per un perpetuo e perenne
abbraccio.

BRICIOLE D'ETERNO

Sul tavolo
Di famiglia
Hai apparecchiato
Onore e amore
Padre di dignità
E di onestà!

Della coltre
Ricordo il tuo lento
E delicato rincalzare
E in eterno
Rammento
Il tuo ironico scherzare
E donare
Tutto il tuo nutrimento

Il tuo testamento
è un laccio stretto
spirituale
che semina
Briciole d'eterno
come il sale
nel mare

La tua morte
Non avrà dominio
Babbo buono,
l'amore dona immortalità.

JE SUIS, DONC MOI JE SUIS

De mon passé
Rien n'est pas resté ?
Sauf que notre
histoire
De rouge douleur,
Gloire ?

Tandis que toi tu n'étais
Qu'une créature
Violente, autoritaire
Menteuse et solitaire
Laisse-moi vivre
Seul
Aux rayons de mon propre soleil
Intérieur !

Devais-je devenir muet et aveugle ?

JE SUIS, DONC MOI JE SUIS

Si je vis
Je combattrai ma folie
Et je pourrai de nouveau
Respirer
Sans ta maladie
Le blanc de l'azur
Et la liberté de mon esprit.

TEMPUS FUGIT

Esiste il tempo dei ricordi
Dalla malinconia abitati
Nel tempo che avanza
E che brucia gli anni
Del nulla i rimorsi bramano
Né più i rimpianti ardono!
Esiste il tempo dei raccolti
Tra le maglie giganti
Della disillusione!
Della poesia esiste ancor il tempo
Che nasconde lenta
La speranza
E la traveste di ineluttabile e mera consolazione?
Esiste il tempo della rassegnazione
Dal web domiciliato
Tra note di noia
L'esistenza sfuma
E melodie di nausea
E la vita sfugge
In meandri solitari
D'alieni perché!

QUADRAGINTA ET

Tempus fugit
Et nihil restat.....
Nisi taedium,
Vitae deceptio
Et amoris falsa imago....
Sed etiam
Post quadraginta annos
Animus indolens
Mihi adhuc est
Spiritus anhelantem
Sentio
Et Dei cupiditatem
Magna cum anxietate
Redemptionis
Expecto.
Tempus fugit
Ne quidem
Futura
Ego nescio.

ESODO DAL LABIRINTO

Erro in fondo al mio labirinto
Esistenziale
In ricerca di un senso, di un centro.
Ma il vuoto è là...
apparente caos primordiale
Dagli effluvi rossi di storia
Da un dedalo di fiori defunti
Dagli odori ebbri di memoria
Dell'eco vuota di voci e di verbo sorde.
Sento in fondo al mio labirinto
Spettrale
I tomi del passato
riportare enigmi e rimorsi esistenziali
Ma il vuoto è qui...
Assente ogni ordine razionale
Dalla vigna di oscure voluttà
Ogni istante in eterna tensione
L'energia decompone
Il tutto in nulla
Senza ragione.
D'improvviso
Sul dedalo che non tiene
Filtra un raggio
S'apre un varco
Da cui un profumo di simboli, immagini e suoni
Sale col solare squarcio:
E' l'Arte
Suprema sinestesia di consolazione
Estatica virtù di salvazione
Terapeutica luce di redenzione
Per l'umano errare
Nel dedalo artificiale e esistenziale.
.
E di Teseo s'ode il canto
E il filo stretto d'Arianna
Non resta che afferrare
Per risalire dal labirinto
Tentacolare
E a nuova vita cosciente
In esodo resuscitare.

FIORE SPIRITUALE

A Charles Baudelaire

In seta d'angelo
Ebbro d'odore
Di fiore,
Tra tepore di male
Rimembro in torpore
D'ambrosia
L'amore
Che d'infinite sinfonie
tonali e divine
Tra labirintici accordi
e false divinità mononucleari
Percorro in postulazioni
I paradisi artificiali
Erranti, meandrici e anulari
Di uno spirito che è,
che fu, e che sarà
Mio padre spirituale.